



Rassegna Stampa  
giovedì 08 settembre 2016

## TEMI D'INTERESSE

CONQUISTE DEL LAVORO	08/09/2016	2	<a href="#">Manovra: aiuto alle pensioni minime. Deficit vicino al 2,4%</a> <i>Rodolfo Ricci</i>	3
MESSAGGERO	08/09/2016	8	<a href="#">Pensioni, così si potranno unire gratis i periodi contributivi presso enti diversi</a> <i>Redazione</i>	5
REPUBBLICA	08/09/2016	11	<a href="#">Previdenza, due opzioni per la quattordicesima</a> <i>Valentina Conte</i>	6

# TEMI D'INTERESSE

*3 articoli*

- Manovra: aiuto alle pensioni minime. Deficit vicino al 2,4%
- Pensioni, così si potranno unire gratis i periodi contributivi presso enti diversi
- Previdenza, due opzioni per la quattordicesima

Petriccioli: 'apprezzabili' le misure ma servono soluzioni nel confronto con il sindacato

# Manovra: aiuto alle pensioni minime. Deficit vicino al 2,4%

**P**iù soldi in tasca ai pensionati, agli autonomi e ai dipendenti pubblici. A poco più di un mese dal varo della nuova legge di Bilancio, Matteo Renzi ha tratteggiato a Porta a Porta alcuni 'pilastri' della prossima manovra, garantendo intanto che anche quest'anno sarà assicurata la tenuta dei conti pubblici, con il deficit che si fermerà "al 2,3-2,4%". Uno sforzo importante, secondo il premier, visto che si mantiene l'impegno a non sfiorare il 'fatidico' 3% nonostante la crescita sotto le aspettative. "La Spagna - ha ribadito Renzi - cresce del 3%. Ma ha un deficit del 5% che vale 50 miliardi, li dessero a me da dare ai cittadini o da ridurre le tasse, anche io avrei una crescita del 3%. Ma il problema è che quelli prima di noi hanno mangiato al ristorante e hanno lasciato da pagare. Per questo abbiamo il debito. E io non lo lascio da pagare a figli e nipoti". "E' certamente apprezzabile che il presidente del Consiglio Renzi abbia ribadito stasera l'impegno del Governo ad assumere nella legge di stabilità dei provvedimenti per cambiare la legge Fornero, introducendo la necessaria flessibilità in uscita e sostenere i redditi dei pensionati così bisognosi di aiuto", ha commentato il segretario confederale Cisl, Maurizio Petriccioli. "Sono alcuni degli interventi che la Cisl e tutto il sindacato chiedono da tempo anche per risollevare la

domanda e stimolare i consumi. Per questo e' in corso un confronto tra i sindacati ed il Governo che ci auguriamo possa concludersi nelle prossime giornate trovando le opportune soluzioni alle ricongiunzioni onerose, ai lavori usuranti, ai precoci, alle pensioni in essere ed alla vertenza esodati, con una condivisione di obiettivi e con le opportune risorse tali da garantire una manovra economica equa a favore dei più deboli".

Garantito il target per il 2016, sarà tutta da giocare a Bruxelles la partita sul 2017. Per ora, ma i dati saranno rivisti con la nota di aggiornamento del Def, si parte da un impegno a centrare l'1,8%. L'asticella dovrà però inevitabilmente salire (puntando magari a ottenere un altro 0,5% aggiuntivo di flessibilità) per avere risorse sufficienti per spingere la crescita. Con la manovra, accanto allo stimolo agli investimenti e agli incentivi alla produttività già annunciati sia da Pier Carlo Padoan sia da Carlo Calenda, Renzi annuncia l'intenzione di dare più ossigeno a diverse categorie, a partire dai pensionati. È in arrivo, infatti un "aiuto per le pensioni minime" sotto forma di una "sorta di quattordicesima", come quella che percepisce a partire dal governo Prodi chi prende meno di 750 euro al mese. L'altro caposaldo sul fronte pensionistico resta l'annuncio 'Ape', la

"rinunciando a pochino", con un intervento che costi "un'inezia" e consenta di uscire fino a 3 anni prima dal mondo del lavoro. Il 'pacchetto sociale' si dovrebbe completare, come ha confermato il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, con uno stanziamento aggiuntivo per il piano povertà, per il quale si punta ad aumentare le risorse fino a 1,5 miliardi (dal miliardo già stanziato per il prossimo anno con l'ultima legge di Stabilità). Un sostegno arriverà anche a chi lavora, ma a partita Iva. Accanto all'Iri (la detassazione delle risorse lasciate in azienda), già annunciata nei giorni scorsi, arriverà anche uno sconto sui contributi versati dagli autonomi non iscritti agli ordini, una platea di 500 mila persone. Per questi lavoratori, iscritti alla gestione separata Inps, secondo i calcoli del premier arriverà un risparmio di circa mille euro l'anno, più o meno gli 80 euro che percepiscono, sotto altra forma, i lavoratori dipendenti. L'intervento dovrebbe tradursi in una riduzione dell'aliquota contributiva da circa il 27 al 25%. Altro capitolo cardine della manovra sarà quello dei dipendenti pubblici: "Da sette anni - ha ricordato il premier - i dipendenti pubblici hanno il



Peso: 51%

contratto bloccato. Lavoriamo  
perchè sia sbloccato il loro ade-  
guamento salariale”.

**Rodolfo Ricci**



Peso: 51%



# Pensioni, così si potranno unire gratis i periodi contributivi presso enti diversi

## IL PACCHETTO

**ROMA** Se l'obiettivo dichiarato del governo è facilitare l'accesso alla pensione senza toccare le regole fissate dalla legge Fornero, per determinate categorie di lavoratori ma anche dove possibile per una platea più ampia, è ragionevole che una parte importante della strategia riguardi coloro che nella loro vita hanno svolto attività diverse e quindi versato contributi a differenti enti previdenziali. Poter attaccare i vari spezzoni nel modo più semplice e meno oneroso possibile permette di arrivare prima al traguardo. A questo obiettivo è dedicato un capitolo del pacchetto previdenza su cui si stanno confrontando esecutivi e sindacati.

### LEGISLAZIONE COMPLESSA

Il punto di partenza è l'attuale complessa legislazione in materia. Sostanzialmente esistono tre modi per unire i diversi periodi contributivi: la ricongiunzione onerosa, la totalizzazione e il cumulo contributivo. Nel primo caso la posizione del lavoratore viene trasferita in uno solo degli enti presso i quali ha versato, generalmente quello in cui si trova quando fa domanda. Questa soluzione è però costosa perché resta a carico del lavoratore una parte della differenza tra la quota di pensione che si otterrebbe con i soli contributi già esistenti e quella che risulta dall'inserimento dei contributi "ricongiunti". Fino al 2010 la legge permetteva ai dipendenti pubblici confluiti nell'Inps la ricongiunzione senza costi ma questa opzione è

stata abolita.

Con la totalizzazione, che è gratuita, vengono invece semplicemente sommati i vari periodi contributivi e ogni ente previdenziale determina la propria quota di pensione, che è quindi la somma dei vari pezzi. Ma ci sono alcuni svantaggi: il trattamento viene calcolato con il meno favorevole sistema contributivo, anche per la parte di carriera precedente al 1996 (anno della riforma Dini) e occorre inoltre attendere una "finestra" di 18 mesi tra la maturazione del diritto e la liquidazione della pensione. Dal 2013 è stata prevista una nuova possibilità, il cumulo contributivo, che può scattare solo se l'interessato non ha raggiunto il diritto autonomo alla pensione in una delle gestioni. A differenza della totalizzazione, la pensione viene calcolata con il sistema misto, ovvero per una quota molto ampia con il retributivo e dunque risulta più alta: inoltre l'uscita è immediata, non bisogna attendere i 18 mesi dopo la normale età della vecchiaia.

L'ipotesi allo studio è che cada il requisito di non maturazione del diritto autonomo alla pensione: quindi la più vantaggiosa formula del cumulo potrebbe essere usata da un numero maggiore di lavoratori. Sono in corso verifiche finanziarie presso l'Inps sia per quanto riguarda la pensione di vecchiaia che quella anticipata.

### LE ALTRE NOVITÀ

Sempre nella direzione di avvicinare il momento dell'uscita, per categorie particolari, vanno

altre misure in cantiere come l'abbuono di 2-3 mesi per ogni anno lavorato prima dei 18 nel caso dei "precoci" e, per i lavori usuranti, la cancellazione delle finestre e dell'adeguamento dei requisiti all'aspettativa di vita. I circa due miliardi che il governo dovrebbe investire nel pacchetto previdenza (almeno questa è la richiesta dei sindacati) faranno naturalmente parte di una legge di bilancio che il governo sta ancora costruendo dal punto di vista delle coperture. Tra le possibilità, in continuità con quanto avvenuto in passato, c'è quella di limare il Fondo sanitario nazionale, che per il 2017 dovrebbe passare da 11 a 11,3 miliardi: almeno uno dei due miliardi in più potrebbe saltare. Ma Beatrice Lorenzin, ministro della Salute, ritiene l'importo «totalmente adeguato» ed ha manifestato l'intenzione di difenderlo nel corso della sessione di bilancio. Altre fonti di finanziamento, ancora da quantificare, sono la prosecuzione della spending review e la riapertura dell'operazione di rientro dei capitali.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLO STUDIO C'È L'ESTENSIONE DEL CUMULO DEI VERSAMENTI, PIÙ VANTAGGIOSO DELLA TOTALIZZAZIONE**

**PER LA MANOVRA È GIÀ CACCIA ALLE COPERTURE SANITÀ NEL MIRINO MA LORENZIN DICE: «DIFENDEREMO I FONDI»**

Pensioni: il pacchetto allo studio		Costo annuo a regime (euro)
<b>14<sup>a</sup></b> Quattordicesima al doppio dei pensionati attuali	Platea interessata (over 64enni) 1.200.000 (si arriverebbe a 2.400.000)	800 milioni
<b>Ricongiunzione gratuita</b> di contributi versati in diverse gestioni	variabile con o senza riscatto laurea	440-500 milioni
<b>No tax area allineata</b> a quella dei lavoratori dipendenti	tutti i pensionati	260 milioni
<b>Ape, anticipo</b> di pensione mediante prestito	molti pensionati, ma costerebbe specie per coprire i disoccupati	600-700 milioni

ANSA - CUBITIMETRI



Peso: 28%

# Previdenza, due opzioni per la quattordicesima

Renzi annuncia l'intervento sulle minime, ma i tecnici pensano anche a rafforzare i trattamenti esistenti

VALENTINA CONTE

ROMA. Renzi va in tv ed annuncia un intervento sulle pensioni minime, da aumentare con un bonus di 50 euro al mese, 600 euro all'anno sotto forma di quattordicesima erogata in un'unica soluzione. Ma a Palazzo Chigi si continua a lavorare sulle due ipotesi originarie di sostegno agli assegni bassi, ma non minimi: quattordicesima e no tax area. Differenze non da poco. Che tradiscono ancora una certa nebbia sul cantiere previdenziale.

Se fosse confermata la versione del premier, dal prossimo anno avremmo in tutto quattro milioni di pensionati italiani con la quattordicesima. Un terzo del totale. Ai 2,2 milioni degli attuali beneficiari della mensilità extra si sommerebbero un milione e 700 mila pensionati con assegni fino a 500 euro al mese (il livello minimo del 2016 è 501,89 euro), fin qui esclusi dalla quattordicesima. Anche perché il 60% tra questi, un milione circa (953 mila per la precisione) non sono ex lavoratori e infatti ricevono assegni sociali, ovvero prestazioni economiche erogate ai cittadini in condizioni particolarmente disagiate e dunque non co-

perte dai contributi.

A quel punto l'operazione di equità verso le pensioni basse, così come descritta dal premier, rischierebbe di trasformarsi in un intervento assistenziale, né più né meno. Un modo per alzare redditi bassissimi. A prescindere se i rispettivi titolari hanno lavorato o meno. Non solo. La nuova quattordicesima da 600 euro supererebbe pure la quattordicesima in vigore, in media pari a 450 euro, ma distinta in tre fasce (336 euro a chi ha 64 anni e fino a 15 di contributi, 420 euro fino a 25 anni di contributi, 504 euro oltre i 25 anni). L'obiezione di sperequazione potrebbe costringere Palazzo Chigi a premiare in qualche modo anche questa platea di pensionati con redditi personali da 10 mila euro l'anno, superiori alla fascia minima, ma certo non da nababbi. Alzando così per tutti la quattordicesima a 600 euro.

Ma a quel punto il costo per la doppia operazione - nuova quattordicesima alle minime e vecchia quattordicesima irrobustita - farebbe andare in tilt il budget riservato ai pensionati: ben oltre il miliardo a disposizione nella prossima legge di bilancio. Da sommare all'altro miliardo destinato ai pensionandi, con la

flessibilità in uscita consentita dall'Ape, il prestito pensionistico erogato dalle banche tramite Inps e assicurato, da restituire in vent'anni, tranne i casi di rata zero grazie alla copertura totale delle detrazioni (e per esodati, disoccupati, redditi bassi dovrebbe essere così).

Soppesate dunque le controindicazioni, a Palazzo Chigi si continua a lavorare sull'ipotesi iniziale per i pensionati: alzare la quattordicesima esistente o ampliarne la platea (costo stimato: 800 milioni) e elevare la no tax area, il livello fino al quale le pensioni sono esentate dall'Irpef (costo stimato: 260 milioni). Sforbiciando qui e là si potrebbe restare sotto al miliardo preventivato. Ma si esclude categoricamente l'uso dell'Isee per sfoltire i beneficiari, giudicato un ostacolo alla buona riuscita dell'operazione. Con buona pace del presidente dell'Inps Tito Boeri e dei suoi moniti («In sette casi su dieci la quattordicesima va a persone che povere non sono»).

Il cantiere previdenza sembra dunque in alto mare. Ma il momento dei conti e delle decisioni finali si avvicina. La prossima settimana c'è il tavolo tecnico con i sindacati. Quella dopo si chiude. E il 27 settembre arrivano le cifre vere, con il nuovo Def.

## 2 mln

I pensionati che oggi  
incassano  
la quattordicesima

## 4 mln

Il numero delle  
quattordicesime con  
il bonus alle minime



Peso: 27%